



Il «Daily Mirror» risarcirà Stefania di Monaco

Il quotidiano britannico «Daily Mirror» dovrà risarcire la principessa Stefania di Monaco (nella foto) per aver pubblicato una notizia falsa a suo riguardo. Un tribunale britannico ha ordinato il risarcimento...

Chiedono i danni le famiglie dei bimbi stuprati dal prete inglese

Una azione legale senza precedenti contro la Chiesa cattolica con la richiesta di danni all'accusato di Birmingham è stata iniziata da alcune famiglie di bambini violentati da un parroco cattolico...

In Giappone donna sposata donna licenziata

Anche in un Giappone dove le donne chiedono di essere licenziate, succede in molte aziende, per poi essere riassunte con contratti part-time. L'amministrazione, così, oltre a risparmiare sui stipendi...

«Secondini elettronici» per i detenuti a piede libero newyorchesi

A New York è nato il «secondo elettronico» migliaia di condannati in libertà condizionata si presenteranno periodicamente a rapporto da una macchina simile ad un bancomat. Il dispositivo elettronico sarà dotato di sofisticata tecnologia...

VIRGINIA LORI

Il ministro degli Esteri Kozyrev respinge le accuse del presidente bosniaco Izetbegovic. I Dodici non escludono ritocchi all'intesa. «Meglio salvare vite umane che stare inerti»

Karadzic sprezzante: «Sfidiamoci a pallone». Un anno fa l'ammissione di Sarajevo all'Onu. Uno Stato fantasma dopo l'offensiva serba. Boutros Ghali: «Mancano uomini e soldi»

«Il no musulmano è inaccettabile»

La Russia difende il suo mini piano, la Cee si barcamena

«Non accettiamo il no dei serbi di Bosnia e non accetteremo quello dei musulmani». Il ministro degli Esteri russo alza la voce con il governo di Sarajevo che ha respinto il programma d'azione comune concordato a Washington. La Cee modera i termini: «Non si tratta di una soluzione definitiva».



Un casco blu spagnolo distribuisce cibo ai giovani musulmani di Mostar

«È meglio tenere la gente in vita piuttosto che non fare niente». Non è una battuta quella del ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd, è un'ammissione di responsabilità limitata dell'Europa di fronte alla guerra in Bosnia. La risposta pronunciata ieri dalla troika europea di fronte alla collera del presidente bosniaco Izetbegovic è solo un mucchietto di parole che non arguisce la sensazione dei musulmani...

BRUXELLES Il 55 per cento dei cittadini europei, con in testa gli italiani, sarebbe favorevole a un intervento armato della Cee nella ex Jugoslavia che abbia l'obiettivo di ristabilire la pace. Questa l'indicazione contenuta nel rapporto di primavera presentato ieri da «Eurobarometro», l'organizzazione comunitaria che effettua periodicamente inchieste demoscopiche.

Il 55% degli europei per l'azione di forza

Il 55 per cento dei cittadini europei, con in testa gli italiani, sarebbe favorevole a un intervento armato della Cee nella ex Jugoslavia che abbia l'obiettivo di ristabilire la pace. Questa l'indicazione contenuta nel rapporto di primavera presentato ieri da «Eurobarometro»...

Il piano di Washington dimentica questo «dettaglio» e si accenta di rispondere all'imperativo, universalmente riconosciuto, di evitare l'espansione del conflitto, di limitare il contagio nei Balcani. Le dichiarazioni d'intenti possono essere più generose con la gente di Sarajevo. Ma che finisca così lo conferma indirettamente lo stesso Boutros Ghali, proprio mentre il Consiglio di sicurezza si appresta a varare il programma a cinque. «Abbiamo già approvato 35 risoluzioni ed emesso 29 dichiarazioni sull'ex Jugoslavia» ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite...

Issata ad Asmara la bandiera del nuovo Stato africano che ha conquistato l'indipendenza dall'Etiopia. Il presidente Aferworki ha chiesto alla comunità internazionale di «non abbandonare» un'altra volta il suo popolo.

L'Eritrea libera chiede aiuto al mondo

Davanti a capi di Stato e a ospiti di tutto il mondo, grande festa ad Asmara per la proclamazione dell'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia. Il presidente Aferworki rivendica la lunga e solitaria lotta del suo popolo per la libertà e chiede alla comunità internazionale di non abbandonarlo un'altra volta.



Balli e canti ieri ad Asmara alla festa della proclamazione dell'indipendenza eritrea

ASMARÀ. A mezzanotte meno cinque minuti il tedoforo ha fatto il suo ingresso di corsa in piazza 1° Settembre e senza nemmeno aspettare il faticoso inizio del nuovo giorno ha dato fuoco all'enorme fiaccola issata su un palco. Dopo 30 anni di guerra l'Eritrea aveva fretta di diventare indipendente l'altra notte e con una precisione svizzera, nell'aria frizzante dell'altopiano dell'Asmara ha issato la sua bandiera nuova di zecca: su uno sfondo verde-rosso e blu campeggia in bella vista una corona d'olivo d'oro. La voglia di pace di questo paese non potrebbe essere più evidente. Ma anche l'orgoglio di avercela fatta da solo a riconquistarsi una libertà che in troppi gli hanno negato. Solo pochi minuti prima il presidente Isaias Aferworki di fronte a un popolo felice e esultante, e alle delegazioni straniere, aveva rivendicato gli anni di lotta in solitudine, «abbandonati dalla comunità internazionale agli orrori della guerra e della fame. Alla stessa comunità internazionale aveva ricordato che nemmeno l'Europa, devastata dal secondo conflitto mondiale, era riuscita a risolverla da sola: dunque l'Eritrea indipendente oggi si aspetta e chiede l'aiuto di tutti. Il suo impegno alla ricostruzione passerà - ha promesso Aferworki - per un governo di transizione della durata di almeno quattro anni, al termine dei quali si svolgeranno regolari elezioni democratiche e multipartitiche. Nel frattempo non sarà certo l'Eritrea ad veri-

L'Italia darà 100 milioni di dollari Andreatta promette spese «mirate»

ASMARÀ. Ieri mattina il ministro degli Esteri Andreatta ha avuto colloqui col presidente eritreo Aferworki che gli ha riaffermato la volontà di stringere rapporti bilaterali privilegiati con l'Italia, che con un impegno finanziario complessivo di 100 milioni di dollari si pone già tra i primi donatori all'Eritrea indipendente. Milioni di dollari elargiti come? Soprattutto in programmi multilaterali targati Banca mondiale. Per quanto riguarda la politica di cooperazione italiana fine dunque agli interventi casuali, a pioggia e - parola di Andreatta - fine anche ai vari proaccettatori d'affari che in tutti questi anni se ne sono andati in giro per il mondo vantando soldi e crediti della cooperazione. Tutto ricomincia da zero. Ma, ministro, proprio nessun risentimento da parte degli eritrei per averli abbandonati soli alla loro guerra ed aver appoggiato il loro nemico Menghistu? Risposta: «Non so. Credo comunque che la penetrazione sovietica nel Corno d'Africa dovesse essere contenuta. Credo anche che per i guerriglieri eritrei forse non sarebbe stato utile un eccessivo coinvolgimento italiano (visto il nostro passato coloniale, ndr.)».

zionalismi, e ancora troppe lotte di potere. Non per nulla mancava la delegazione somala e la Somalia deve essere l'incubo di tutti e quattro. Dietro di loro - e forse questo è l'incubo di chi guarda - il colpo d'occhio coglieva tante kofiah, tante lunghe vesti bianche: arabi, musulmani, in attesa di dove andrà il Corno d'Africa. Elegantissimi i rappresentanti degli Emirati che all'unisono componevano i grandi mantelli neri sulle vesti immacolate. Luccicanti d'argento gli yemeniti con l'immancabile pugnale ricurvo al collo. Quasi si dimenticava che il confuso tra gli altri, c'era anche il rappresentante di Israele, di quell'Israele che con i buoni uffici americani è diventato un amico dell'Eritrea. Fin dove si spingerà peraltro quest'amicizia è difficile dire. Il paese nuovo di Aferworki non può davvero permettersi di diventare «una di-

Mandela: «Votino a 14 anni» Il governo del Sudafrica s'oppone alla richiesta Oggi riprende il negoziato

CITTA' DEL CAPO. Il leader dell'African national congress (Anc) Nelson Mandela ha chiesto che l'età minima per votare in Sudafrica venga portata da 18 a 14 anni. In una conferenza stampa a Newcastle, nella provincia del Natal, Mandela ha detto: «Si dice che una persona al di sotto dei 18 anni non è sufficientemente matura per votare, ma noi non siamo assolutamente d'accordo e faremo di tutto perché la nostra richiesta venga accettata in sede di negoziato costituzionale». Secondo i sondaggi demoscopici, l'Anc può contare attualmente sul 52-55 per cento dei voti, in massima parte tra la maggioranza nera, ma tale percentuale aumenterebbe sensibilmente se alle urne si recassero anche i quattordicenni. Il governo di Pretoria ha subito respinto la richiesta di Mandela. Il ministro dell'Interno Danie Schutte ha rilevato che «in tutto il mondo si vota a 18 anni e che nessun paese civile prenderebbe in considerazione una richiesta come quella fatta da Mandela, perché in tal caso tanto varrebbe far votare anche i dodicenni». Il voto ai quattordicenni sarà tra i temi in discussione oggi nella nuova tornata di negoziati costituzionali che avrà



Il leader dell'Anc Nelson Mandela

Mandela: «Votino a 14 anni»

luogo al World Trade Centre di Johannesburg. L'African national congress ha ceduto su una serie di questioni che rappresentavano gravi ostacoli nella trattativa: ha infatti accettato che il nuovo Sudafrica abbia un ordinamento federale, e che i poteri di regioni ed enti locali siano sanciti non dalla futura assemblea costituente, ma dalle 26 forze politiche che partecipano all'attuale negoziato. Ciò implica in sostanza il superamento del principale timore di avversari dell'Anc come il governo e il partito Zulu Inkatha che cioè il movimento nazionalista nero, quasi certamente maggioranza nell'assemblea costituente, possa con la forza dei numeri ridurre fortemente le autonomie regionali rispetto al governo centrale. Entro il 3 giugno dovrebbe essere fissata la data delle prime elezioni democratiche nella storia del paese, previste non più tardi dell'aprile 1994. Ma intanto continuano le violenze. Sabato scorso 13 persone sono state uccise ed altre 70 ferite in scontri tra l'Anc e l'Inkatha nella township di Thokozu, presso Johannesburg. Almeno altre 13 persone sono rimaste uccise tra domenica e ieri a Katlehong e Crossroads.